

La Cattolica di Stilo. Rilievo e rilettura di un monumento bizantino.

The Catholic of Stilo. Survey and analysis of a Byzantine monument.

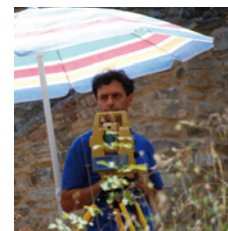
La Cattolica di Stilo, uno dei massimi monumenti calabresi, è la più alta testimonianza della secolare influenza bizantina sulla regione. L'impianto a croce greca inscritta in un quadrato, con le sue cinque cupole, denuncia la sua appartenenza ad una tradizione architettonica tipicamente orientale. Pur se costruita in una remota provincia dell'Impero, la Cattolica non è espressione di un'arte povera; le poetiche tipiche dell'architettura bizantina si manifestano tutte con originalità. Il primo paragrafo, scritto da Domenico Mediati, analizza le geometrie mettendole in relazione con quelle di analoghi edifici coevi (X-XI secolo). Il secondo paragrafo, scritto da Marinella Arena, evidenzia le difformità costruttive rispetto alla forma teorica. Il terzo paragrafo, scritto da Daniele Colistra, cerca di individuare le rappresentazioni storiche della Cattolica che hanno influenzato maggiormente l'immaginario collettivo.

The Catholic of Stilo, one of the greatest monuments of Calabria, is the most important example of the secular Byzantine influence on this region. The Greek cross inscribed in a square, with its five domes, denounces his connection with an architectural style of oriental origin. Although built in a remote province of the Empire, the Catholic is not the expression of a poor art; all poetic typical of Byzantine architecture are manifested with originality. The first paragraph, written by Domenico Mediati, analyzes the geometries and correlates with contemporary buildings (X-XI century) and similar in size and shape. The second paragraph, written by Marinella Arena, highlights the differences of construction compared to the theoretical form. The third paragraph, written by Daniele Colistra, reviews some representations of the monument trying to identify those who most influenced the collective imagination.



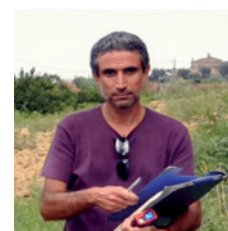
Marinella Arena

Ricercatore in Disegno, Dottore di Ricerca in Rilievo e Rappresentazione, docente del corso di laurea in Architettura dell'Università di Reggio Calabria. Ha partecipato a diverse ricerche nazionali e internazionali relative alle architetture vernacolari in Italia e nei paesi del Maghreb. Ha coordinato campagne di rilevamento in Tunisia e in Marocco.



Daniele Colistra

Dottore di Ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura, dal 2005 è professore associato di Disegno presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Targa d'Argento dell'Unione Italiana per il Disegno (2002), è autore di numerose pubblicazioni sui temi del disegno, dell'analisi grafica e della comunicazione multimediale.



Domenico Mediati

Dottore di ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente presso l'Università Federico II di Napoli. Ricercatore in Disegno presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria. I suoi interessi scientifici sono rivolti all'analisi dell'architettura attraverso il disegno, in un tentativo di integrazione tra storia, geometria e tecnologie digitali.

parole chiave: Calabria, architettura bizantina, pianta a quinconce, rilievo strumentale, analisi geometrica, decorazioni tarsiche.

key words: Calabria, byzantine architecture, quincunial plant, instrumental survey, geometric analysis, tarsic decorations.

ELEMENTI D'IDENTITÀ: FORMA, GEOMETRIA, DECORI.

La Cattolica di Stilo, uno dei massimi monumenti calabresi, sorge arroccata sulle pendici del monte Consolino. I suoi volumi, caratterizzati da singolari decorazioni tarsiche, si stagliano sullo sfondo del cielo e della vallata dello Stilaro. Un'esile stradina, scavata sulla falda del monte, conduce al suo varco d'accesso – posto a meridione – mentre le tre absidi sono rivolte ad oriente, in direzione del paese e della vallata sottostante (Fig. 1). La sua datazione è controversa, generalmente inquadrata tra la fine del X e gli inizi del XI secolo, comunque prima della conquista normanna della Calabria. Anche l'originaria destinazione del monumento appare incerta. Alcuni studiosi ritengono che fosse annessa alla chiesa madre; altri – e tra questi Arnaldo Venditti – attribuiscono al monumento il significato di καθολικόν, ovvero chiesa principale di un monastero o di una serie di laure presenti nel circondario.

Nell'Italia meridionale altre due chiese, sia pur senza raggiungere la ricchezza espressiva della Cattolica di Stilo, ripropongono analoghe caratteristiche formali e dimensionali: San Marco a Rossano e San Pietro ad Otranto. Esse sono accomunate dall'adozione di un impianto centrico a croce greca inscritta in un quadrato – definito a quinconce – che denuncia la chiara appartenenza ad una tradizione architettonica tipicamente bizantina e si propone come replica, adattata alle peculiarità locali, di schemi tipologici diffusi in terra greca, prevalentemente nel periodo medio e tardo-bizantino. Rispetto alle due chiese calabresi, S. Pietro si distingue per una minore estensione dei quattro vani angolari rispetto allo spazio cupolato centrale e per la loro copertura con volte a botte invece che con cupole emisferiche.

Un'analisi basata sull'aspetto esclusivamente iconografico porterebbe a considerazioni inesatte. La configurazione spaziale di molte delle chiese greche che adottano lo schema planimetrico a quinconce presenta difformità non trascurabili rispetto alle due chiese gemelle calabresi. In molte di esse (si ricordano tra le altre il Monastero di Costantino Lips a Costantinopoli, la Chiesa del Myrelaion a Costantinopoli, la Panagia tōn Chalkeōn a Tessalonica, la Chiesa della Theotokos nel monastero di S. Luca), su di un impianto planimetrico analogo a quello delle chiese di Stilo e Rossano, i quat-

tro vani angolari vengono coperti con volte a crociera (Fig. 2). Nelle due chiese calabresi, invece, essi presentano una definizione dello spazio interno più articolata: al posto delle volte a crociera si ritrovano quattro cupole d'angolo emisferiche su tamburi cilindrici, sorretti da pennacchi sferici. È una replica dell'impianto cupolato posto sul vano centrale in corrispondenza dell'incrocio dei bracci della croce (Fig. 2c). È chiaro che tali difformità trasformano in maniera determinante la percezione della spazialità interna. Nella chiesa di Stilo non vi è uno spazio baricentrico con un punto di vista privilegiato ma in essa si determinano cinque possibili baricentri ed altrettanti punti di osservazione gerarchicamente disposti, seppur raccordati da una comune visione globale dello spazio.

Analogo schema a croce greca inscritta con cinque cupole si riscontra nella Panagia Cosmosoteira a Pherrai e in S. Giorgio della Mangana a Costantinopoli. In entrambi i casi, però, è evidente un più forte rapporto gerarchico, accentuato dalla minore espansione degli spazi angolari rispetto a quello baricentrico, il che determina un diametro minore delle cupole angolari rispetto a quella centrale (Fig. 2b). È un'organizzazione spaziale più articolata, in cui l'integrazione tra i vari moduli spaziali viene ostacolata dalla presenza di corpi setti murari in S. Giorgio e di voluminosi pilastri posti vicino alla zona absidale nella Panagia. Diversa è l'articolazione dello spazio nella Cattolica, dove la pre-

La Cattolica di Stilo. Rilievo e rilettura di un monumento bizantino.

senza di quattro esili colonne in marmo, che contribuiscono a sorreggere il complesso sistema delle cupole, non impedisce una percezione simultanea di parte dei moduli spaziali che definiscono l'involucro interno. Altra non trascurabile differenza è data dal rapporto



Fig. 1 - Vista del prospetto sud della Cattolica.

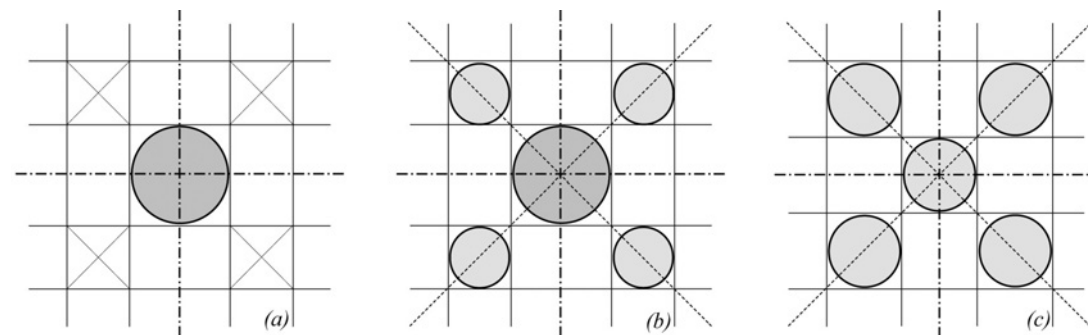


Fig. 2 – Schemi esemplificativi di chiese a quinconce.

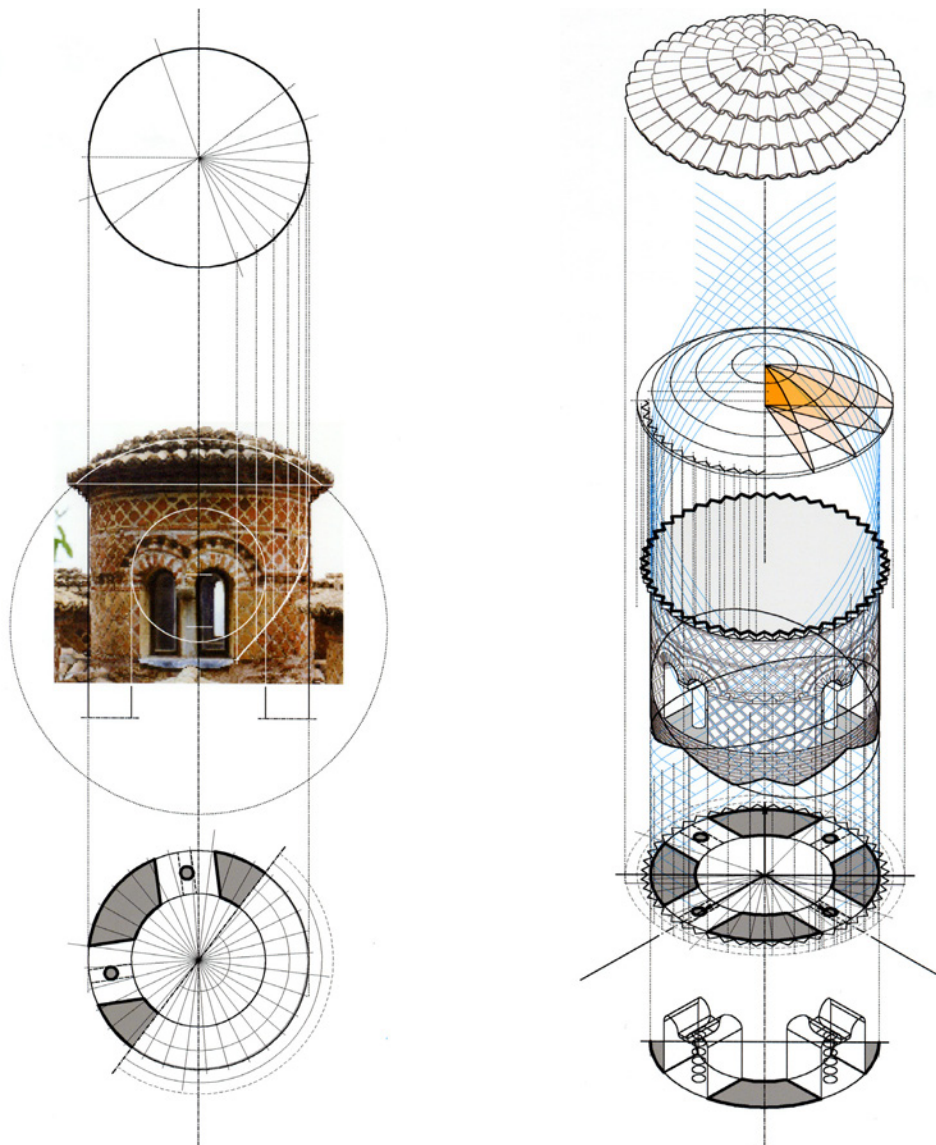
- a) Monastero di Costantino Lips (Fener-i 'Isa Cami), Costantinopoli; Chiesa del Myrelaion (Bodrun Cami), Costantinopoli; Panagia ton Chalkeon, Tessalonica; Chiesa della Theotokos nel monastero di S. Luca, su di un impianto planimetrico analogo a quello delle chiese di Stilo e Rossano, i quattro vani angolari vengono coperti con volte a crociera (Fig. 2). Nelle due chiese calabresi, invece, essi presentano una definizione dello spazio interno più articolata: al posto delle volte a crociera si ritrovano quattro cupole d'angolo emisferiche su tamburi cilindrici, sorretti da pennacchi sferici. È una replica dell'impianto cupolato posto sul vano centrale in corrispondenza dell'incrocio dei bracci della croce (Fig. 2c). È chiaro che tali difformità trasformano in maniera determinante la percezione della spazialità interna. Nella chiesa di Stilo non vi è uno spazio baricentrico con un punto di vista privilegiato ma in essa si determinano cinque possibili baricentri ed altrettanti punti di osservazione gerarchicamente disposti, seppur raccordati da una comune visione globale dello spazio.
- b) Panagia Cosmosoteira, Pherrai; S. Giorgio della Mangana, Costantinopoli.
- c) S. Marco, Rossano Calabro; Cattolica, Stilo.

dimensionale tra le due chiese calabresi le due poste sulla sponda opposta del Mediterraneo. La Cattolica di Stilo potrebbe essere contenuta entro il modulo centrale delle due chiese di Pherrai e di Costantinopoli. Diversa sarà, di conseguenza, la percezione dello spazio interno. La costrizione entro spazi più ridotti avvicina, difatti, l'osservatore ai limiti delle superfici interne che, di conseguenza, segnano lo spazio con la loro forte presenza e lo caricano di tensioni.

La Cattolica di Stilo, rispetto a San Marco a Rossano e a San Pietro ad Otranto, si differenzia per la complessità dell'apparato tarsico che ne decora le superfici esterne. È proprio questa caratteristica che conferisce al monumento quella ricchezza cromatica e geometrica tipica di chiese affini costruite in terre d'Oriente. La sapienza costruttiva e decorativa, che si esprime nella ricca articolazione delle superfici della Cattolica, ne fa un *unicum* per l'Italia meridionale. L'uso esclusivo di elementi laterizi¹ e la cura dedicata alla loro messa in opera, denunciano il carattere non vernacolare di tale monumento e la rilevanza religiosa e sociale che tale costruzione doveva avere nel suo contesto storico.

All'essenziale nudità del blocco di base, segnato da ricorsi orizzontali di mattoni, fa da contrappunto il vivace articolarsi delle cinque cupole, arricchito dal prezioso e accurato trattamento delle superfici cilindriche dei tamburi. La matrice geometrica strutturante per il disegno di tali paramenti è data da eliche cilindriche che, avvolgendosi al tamburo nelle due direzioni opposte, descrivono una maglia entro la quale si collocano delle lastrelle quadrate in cotto, di dimensione pari a 10x10 cm (Figg. 3-5). Il Venditti afferma che in origine tali lastrelle fossero di diverso colore, determinando [...] *spiralì di dicrome a zig-zag, purtroppo oggi non più visibili ovunque, per la sostituzione del materiale originario con altro più uniforme*².

Il disegno dei paramenti murari viene sapientemente interrotto dall'introduzione – nelle quattro cupole d'angolo – di alcune monofore sormontate da archi a tutto sesto, che divengono bifore nella cupoletta centrale. In quest'ultima l'evidente slancio in altezza viene sottolineato dall'introduzione di un'ulteriore fascia di decorazione a losanghe tra gli archi delle bifore e la cornice di coronamento del tamburo. Il gioco decorativo viene arricchito dall'introduzione di ricorsi di laterizi alternati a mattoni disposti a denti di sega che, avvolgendo l'intera superficie cilindrica, ruotano intorno agli



Figg. 3.4 - Stilo, Cattolica. Individuazione delle matrici geometriche dei paramenti murari: foto frontale con costruzione dell'elica cilindrica; assonometria della maglia di eliche cilindriche.

archi delle bucatore e si ripropongono con un ulteriore ricorso posto al di sotto dei coppi di copertura. Trattamento cromatico tramite il sapiente uso dei laterizi e ricorsi di mattoni disposti a denti di sega, esprimono una forte aderenza ai modelli tarsici delle architetture religiose di Costantinopoli e delle sue province.

Appare chiaro, pertanto, che pur essendo sorta in una remota provincia dell'Impero la Cattolica di Stilo non può considerarsi come espressione di un'arte povera e marginale. Pur nelle ridotte dimensioni e nell'estrema modestia dei mezzi, rivela un controllo dell'edificio estremamente attento ai rapporti proporzionali e spaziali. Alcune apparenti imperizie potrebbero sembrare anomalie costruttive: il vano d'ingresso non allineato con l'asse della volta a botte; la vistosa deformazione dell'angolo di sud-ovest; il piano della facciata d'ingresso non ortogonale alla direzione della volta a botte centrale (Figg 6, 7). Tali episodi, però, potrebbero non essere semplicemente addebitati ad un'insipienza costruttiva o ad un'irrisolta necessità di adeguare la costruzione alla ristretta conformazione del sito. Come afferma Corrado Bozzoni, sarebbero piuttosto la risposta al desiderio di guidare l'attenzione dell'osservatore verso la parete presbiteriale posta sulla destra, facen-

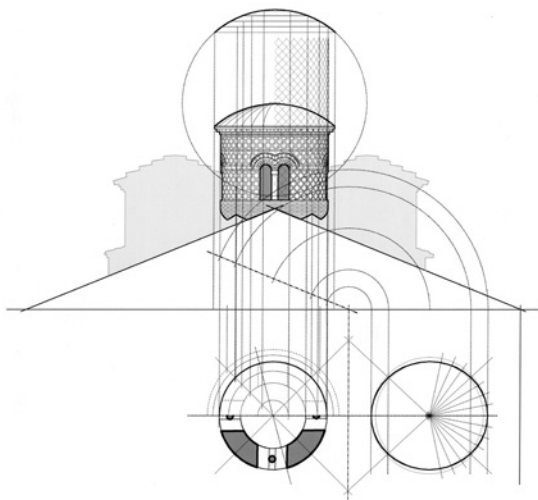
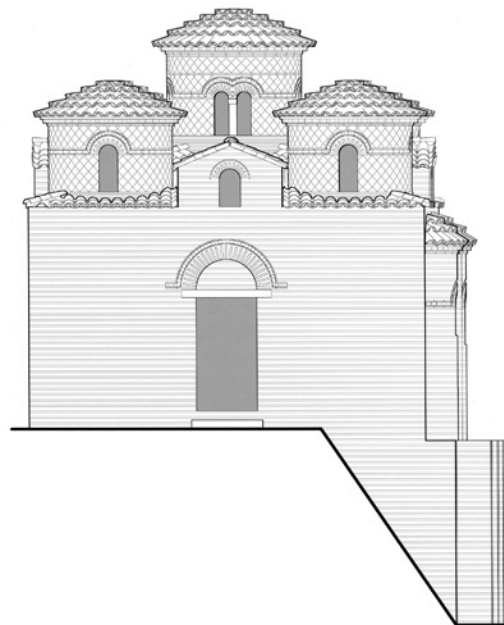


Fig. 5 – Stilo, Cattolica. Individuazione delle matrici geometriche dei paramenti murari: proiezioni ortogonali.

do uso di accorgimenti visuali – diffusi nella tradizione tardoantica e medievale – e correzioni ottiche che mirano ad un'espansione percettiva dello spazio verso le absidi e quindi verso oriente.

Nella Cattolica, in difformità con la tradizione bizantina più aulica, non sono presenti opere musive. La decorazione delle pareti è affidata ad affreschi di cui oggi restano poche tracce. Non per questo, però, il tema della luce e della dissoluzione cromatica, così rilevanti nelle architetture bizantine, assumono minor valore nella definizione volumetrica dello spazio interno. La povertà dei mezzi adottati non va confusa con la rinuncia alla qualità architettonica e spaziale, ma risponde coerentemente all'ideale di povertà ed essenzialità proprio dagli anacoreti che costruirono il monumento. *Nell'impossibilità di realizzare uno spazio trascendente, tutto "disciolto nel colore", mediante mosaici ed affreschi³, nella Cattolica si cerca di esaltare uno spazio che, grazie ad un accurato rapporto tra quantità*

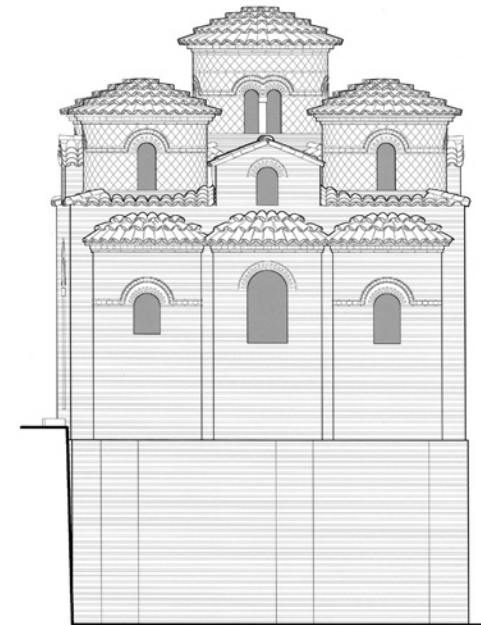


Figg. 6, 7 – Stilo, Cattolica. Prospetti meridionale e orientale.

La Cattolica di Stilo. Rilievo e rilettura di un monumento bizantino.

luminose e spaziali, diviene denso di capacità emotive. Il tema tipicamente bizantino della gradazione luminosa che smaterializza e dissolve nel colore i limiti dello spazio, trova nella Cattolica una sua peculiare applicazione, attraverso un'accorta disposizione e un attento dosaggio delle fonti luminose. Tutte le bucatore principali, ad esclusione del varco d'accesso e delle monofore disposte sulle absidi ad oriente, si trovano al di sopra dell'imposta delle volte: le quattro aperture sui terminali dei bracci della croce greca; le monofore sulle cupole d'angolo; le bifore sulla cupola centrale.

In questo modo – nota Corrado Bozzoni – risulta esaltata la direttrice verticale dello spazio, mentre la zona inferiore, quella percorsa dai fedeli, rimane soffusa da una chiara penombra di effetto assai mistico, al confronto della luminosità accecante (al mattino) della parete absidale, cui faceva riscontro un tempo, alla tremula luce delle candele, lo splendore delle murature affrescate⁴. Si determina, pertanto, un flusso lumino-



so dominante che sembra calare dall'alto e crea effetti di penombra e atmosfere avvolgenti squarciate dalle quantità luminose di maggiore intensità provenienti dalle quattro bifore poste sul tamburo della cupola centrale. Le più esili monofore presenti sulle quattro cupole angolari – una per ognuna sulle cupole rivolte verso la parete rocciosa, due sulle altre – non riescono a controbilanciare la maggiore forza spaziale della luce proveniente dalla cupola mediana. È così, grazie al dosaggio luminoso, che si ritrova una seppur velata organizzazione gerarchica, altrimenti negata dalla conformazione dell'impianto icnografico. La divisione della pianta in nove spazi uguali viene, difatti, smentita da un'accorta disposizione gerarchica delle fonti d'illuminazione artificiale. È evidente che nella Cattolica di Stilo, piccola testimonianza presente in una periferia dell'Impero, tutte le poetiche tipiche dell'architettura bizantina sono presenti e si manifestano con originale espressività. Articolazione spaziale, uso sapiente della luce, accorgimenti visuali e correzioni ottiche, trattamento cromatico delle superfici, sono caratteristiche che ne definiscono l'identità, adeguando al sito, alle maestranze locali e alla piccola dimensione i temi classici dell'architettura bizantina (Fig. 8).

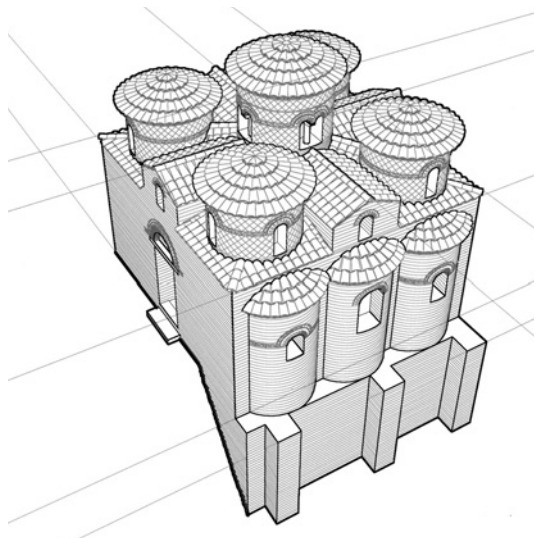


Fig. 8 – Stilo, Cattolica. Prospettiva a quadro inclinato da sud-est.

<http://disegnarecon.univaq.it>

IL RILIEVO STRUMENTALE DELLA CATTOLICA. ALCUNE CONSIDERAZIONI

Un varco, tre absidi con tre finestre, quattro colonne, quattro volte a botte con quattro finestre, quattro bifore, cinque cupole, cinque tamburi, sei finestrelle, otto archi, un cubo, nove moduli. Numeri e geometrie di un'architettura stereometrica, segnata dalla semplice regola del quinconce: le cupole, pedine di una dama immaginaria, si dispongono ai vertici di un quadrato e l'ultima occupa la posizione centrale. Il segno della cupola è controbilanciato dal volume continuo delle volte mentre esili colonne marcano la suddivisione dello spazio sacro in nove moduli identici (Fig. 9).

Altre architetture, coeve, dispongono degli stessi elementi ed elaborano soluzioni simili. Piante e sezioni sembrano descrivere la stessa architettura ma, come spesso accade, la percezione diretta dello spazio e lo studio degli elementi restituiscono un racconto peculiare. La matrice geometrica, algida e immateriale, prende corpo nel sito, nella materia, negli uomini che hanno edificato queste forme. La sua rielaborazione è evidente nell'uso di colonne di spoglio, *tribuit sua marmora Roma*, o nelle iscrizioni islamiche che affiorano

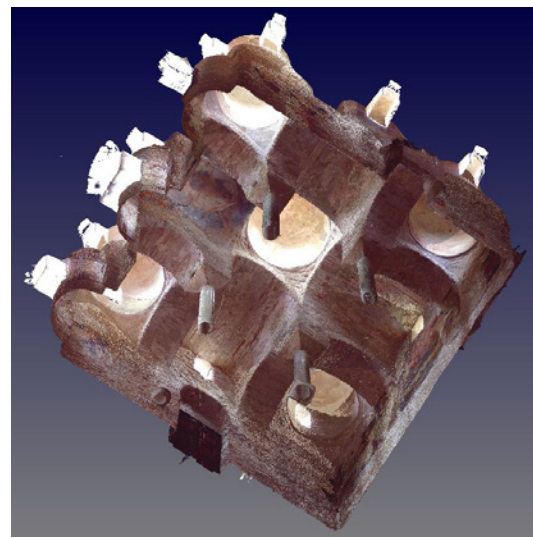


Fig. 9 – Stilo, Cattolica. Vista dal basso della nuvola di punti.

La Cattolica di Stilo. Rilievo e rilettura di un monumento bizantino.

sulla superficie delle colonne: “Non c'è Dio all'infuori del Dio unico”, “A Dio la lode”, indice della presenza di maestranze musulmane⁵.

Il racconto è scritto su una tela fatta di mattoni⁶; di marmi romani, di pietre locali e di intonaco affresco (Fig. 10). Gli studiosi lentamente ne distendono le fibre aggrovigliate, setacciano ogni andito recondito, riannodano trame scomposte e smarrite, elaborano



Fig. 10 – Stilo, Cattolica. Caratteri greci incisi sulla colonna di nord-ovest.



Fig. 11 – Stilo, Cattolica. Vista assonometrica della nuvola di punti.

nuove teorie. C'è distanza fra la regola e la sua applicazione; la tela, fatta di materia, spesso non riproduce perfettamente la matrice geometrica e se ne discosta lasciando, in questa incongruenza, spazio a ulteriori interpretazioni (Fig. 11).

In questa fase del nostro studio abbiamo analizzato le geometrie che sottendono forme non omogenee, provando a evidenziare le eccezioni rispetto alla norma. Il protocollo d'indagine prevede la realizzazione di un rilievo scientifico che restituisce un modello tridimensionale perfettamente aderente al reale, adatto quindi

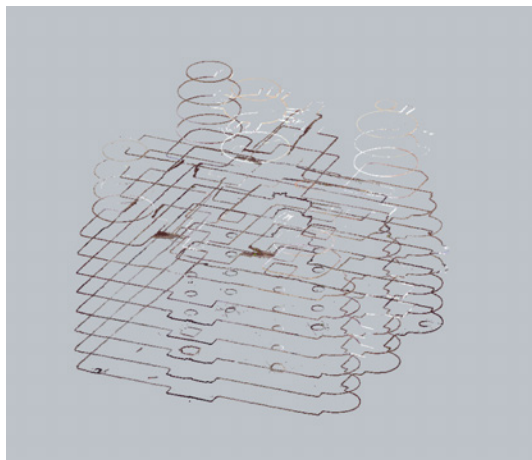


Fig. 12 – Stilo, Cattolica. Ricostruzione assonometrica mediante sezioni orizzontali distanti 50 cm.

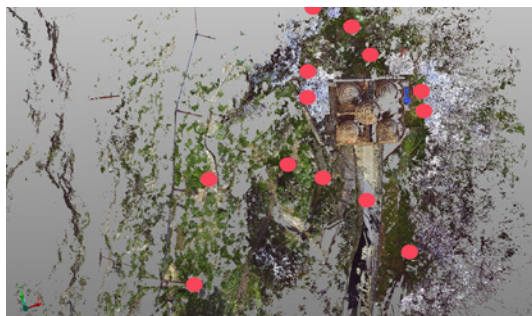


Fig. 13 – Stilo, Cattolica. Punti di presa delle scansioni laser esterne.

ad essere successivamente investigato e sezionato per fornire elaborati confrontabili con quelli tradizionali (Fig. 12).

Le operazioni di rilievo, eseguite con un laser scanner Cam Faro Focus 120, nel febbraio 2015⁷, hanno richiesto 24 scansioni, di cui 15 all'esterno dell'edificio e 9 all'interno (Fig. 13).

La realizzazione del rilievo strumentale, in teoria molto semplice viste le dimensioni del manufatto, è stata ostacolata dalle condizioni orografiche. La facciata nord della Cattolica, infatti, prospetta su un terreno



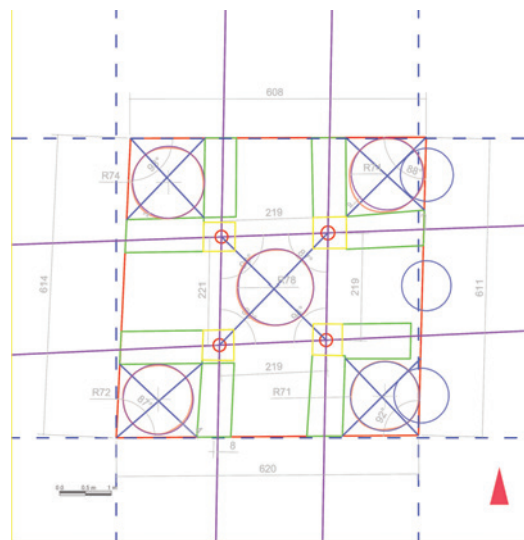
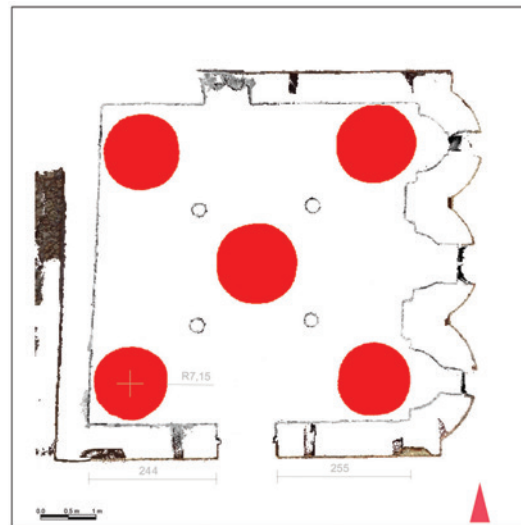
Fig. 14 – Stilo, Cattolica. Ubicazione dell'edificio rispetto al versante orientale del monte Consolino.

La Cattolica di Stilo. Rilievo e rilettura di un monumento bizantino.

scosceso denso di vegetazione. La chiesa, come del resto San Marco a Rossano, molto simile per impianto e dimensioni, sorge su un terreno fortemente in declivio e rispetta l'orientamento delle chiese basiliane, con absidi verso est (Fig. 14). La natura del terreno e la giacitura della Cattolica enfatizzano il ruolo architettonico delle absidi che, prolungate in altezza dal possente muro di sostegno, svettano sul paesaggio circostante come se fossero tre possenti bastioni affacciati sulla vallata dello Stilaro. Come già detto, la chiesa in pianta forma un quadrato quasi perfetto, suddiviso in 9 cam-

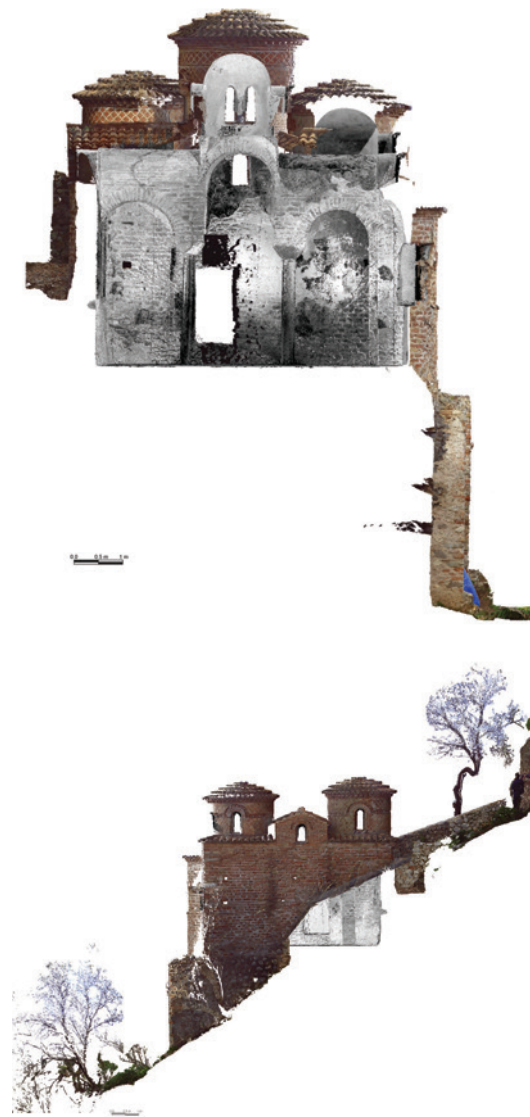
pate (Figg 15, 16). La deformazione che il quadrato di base ha subito ne ha alterato sia la forma che le dimensioni. Le considerazioni che seguono sono riferite all'interno della chiesa, dove la geometria degli elementi è più netta e percepibile. Il quadrilatero che descrive lo spazio interno ha i lati sud e ovest rispettivamente di 6,20 m⁹ e 6.14 m, il lato est è di 6,11 m e il lato nord misura 6,08 m. Complessivamente c'è una differenza di 12 cm fra il lato più lungo e il più corto, di conseguenza gli angoli formati fra le pareti non sono uguali fra loro. La parete ovest e quella nord formano un angolo di 92,97° mentre quella ovest e quella sud 86,78°. Il profilo interno della Cattolica, quello che delimita lo spazio percepito dal fedele, è dunque un quadrilatero irregolare. La deformazione metrica e angolare potrebbe essere dovuta ad una precisa scelta delle maestranze, come sostiene Corrado Bozzoni, ma non è da escludere che la complessa orografia del sito sia stata una causa determinante, come asseriscono numerosi altri studiosi che si sono occupati del monumento.

La costruzione, infatti, poggia sul terreno solo per i due terzi della sua ampiezza; la porzione orientale con le absidi insiste su un terrazzamento artificiale, mentre l'angolo nord-ovest è sotto la quota di campagna per più di tre metri (Figg. 17, 18). L'irregolarità del perimetro interno è accentuata dalla disposizione delle quattro colonne di spoglio che definiscono le nove campate. In questo caso l'angolo maggiormente deformato è quello posto a sud-est. La posizione delle colonne genera quattro assi che dovrebbero guidare la direzione degli archi di sostegno delle volte a botte e delle cupolette. Ma anche la posizione degli archi è ulteriormente deviata: la distanza fra l'asse di riferimento e l'asse dell'arcata raggiunge gli 8 cm sulla parte sud. I rilievi del passato, primo fra tutti quello di Paolo Orsi, avevano registrato correttamente le irregolarità planimetriche dell'edificio. Quello che invece è stato possibile notare solo tramite il rilievo strumentale è il fatto che la posizione delle bifore che si allargano nello spessore della cupola centrale non è allineata ai raggi del cilindro su cui si imposta la cupola stessa. Infatti la direzione degli assi delle bifore si allarga e forma angoli variabili fra gli 11° e i 4°. La posizione delle cupolette è tangente alle arcate centrali, quelle che sostengono la volta a botte, e si discosta leggermente dalle pareti laterali. Questo distacco è più evidente nella cupola della campata sud-ovest (Figg. 19, 20). Un altro aspetto interessante



Figg. 15, 16 – Stilo, Cattolica. Disposizione delle cupole e schema della pianta a quinconce.

La Cattolica di Stilo. Rilievo e rilettura di un monumento bizantino.



Figg. 17, 18 – Stilo, Cattolica. Sezione trasversale ovest-est e prospetto nord.

riguarda la morfologia delle cupole nel loro complesso. Attraverso il rilievo abbiamo potuto verificare la perfetta aderenza del profilo al modello geometrico che le ha generate. Esse disegnano cinque sfere pressoché regolari. Le cupole adiacenti alla facciata sud hanno un raggio di 67-68 cm; quelle sul lato opposto sono un po' più grandi (74 cm di raggio), così come la cupola centrale. Nella pianta riprodotta nella Fig. 15 è stata rappresentata l'imposta del tamburo cilindrico, che è, mediamente, più grande della cupola che sorregge. Per semplificare la rappresentazione e la lettura dell'impianto spaziale sono state elaborate delle circonferenze che si avvicinano, per posizione e dimensione, alla realizzazione materica. Queste ultime mostrano una discrepanza fra la forma ideale e quella reale, molto contenuta nel profilo delle cupole e più marcata nei tamburi. Ad esempio, il tamburo che sorregge la cupola nord-est si discosta di circa 8 cm dalla forma ideale. I tamburi meridionali hanno una dimensione media di 2-3 cm superiore a quella della relativa cupola; l'alterazione deriva, probabilmente, dalla deviazione dall'asse verticale dei muri perimetrali, che in questa campata è pari a quasi 4°. A questo proposito è utile notare che, sezionando

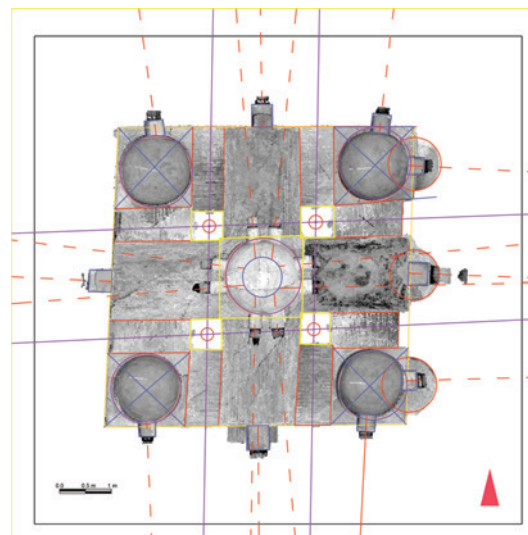


Fig. 19 - Stilo, Cattolica. Schema delle deformazioni rispetto alla forma geometrica ideale sovrapposto al rilievo strumentale.

La Cattolica di Stilo. Rilievo e rilettura di un monumento bizantino.

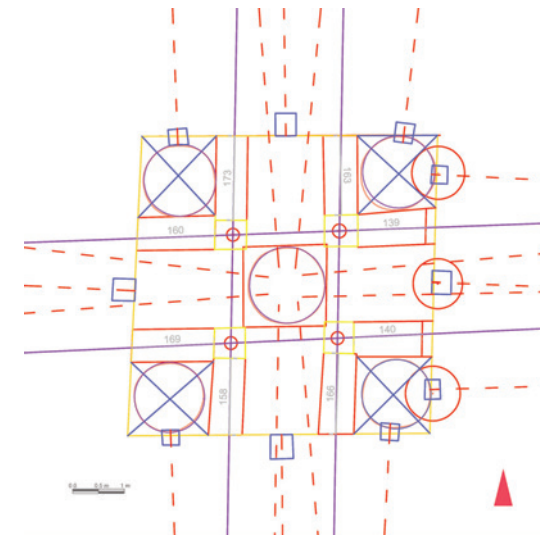
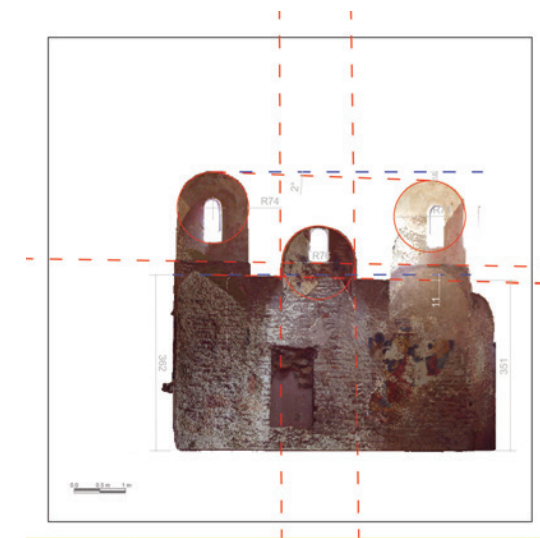
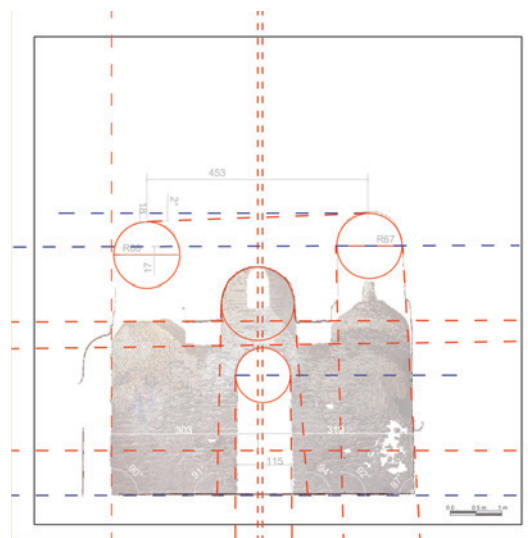
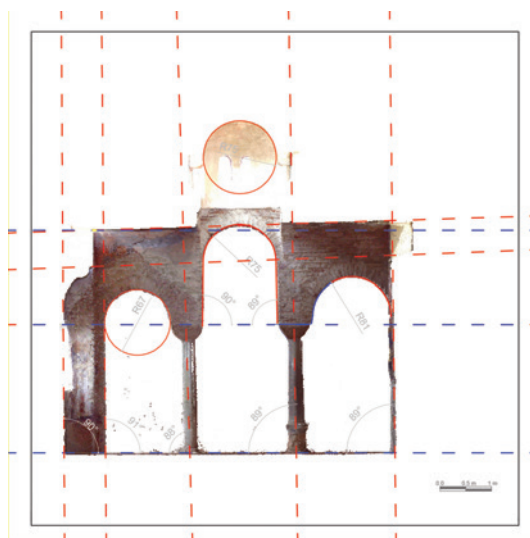


Fig. 20 - Stilo, Cattolica. Schema relativo all'orientamento delle finestrelle delle volte a botte e sui tamburi.



Figg. 21-23 – Stilo, Cattolica. Sezione est-ovest in mezzera, sest-ovest della facciata sud e sezione ovest-est sulle cupole della facciata nord.

l'edificio con un piano verticale passante per l'asse della cupola centrale, la costruzione risulta inclinata di 2° gradi in corrispondenza della colonna di nord ovest, di 1° grado all'altezza della parete ovest, di 1° rispetto alla colonna opposta. La parete orientale, invece, appare invece perfettamente verticale (Figg.21-23).

Osservando la sezione in direzione opposta notiamo che la colonna posta su un capitello rovesciato, posta a sud-ovest, è inclinata di 2° mentre la colonna posta a sud-est è inclinata di 1°. Osservando inoltre l'andamento delle volte a botte e i piani d'imposta del tamburo, notiamo che anche questi sono disposti secondo un piano inclinato che degrada sempre nella direzione est, verso il terrazzamento. La differenza di solo 1° produce in 4,5 m di lunghezza una differenza di 7,5 cm. L'imposta delle cupole poste sul lato ovest è infatti più alta di 18 cm rispetto all'altezza di quelle sul lato est. Nella direzione opposta, cioè sud-ovest, non si riscontrano deformazioni di tale entità (Fig. 24). Infatti la sommità delle due cupole differisce solo di 4 cm e la retta che li unisce forma con l'orizzontale un angolo di soli 0.5°. La posizione inclinata del piano d'imposta non basta a giustificare la diversa collocazione delle cupole, infatti anche l'altezza dei tamburi è leggermente diversa e accentua la differenza di altezza complessiva.

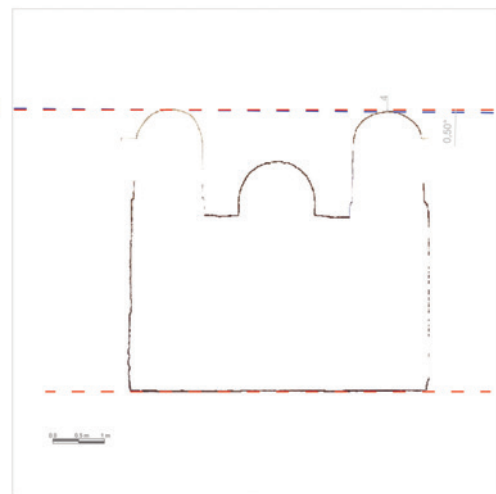


Fig. 24 - Stilo, Cattolica. Sezione nord-sud.

Per completare l'analisi delle deformazioni sui piani verticali, l'edificio è stato sezionato con un piano diagonale utile a mostrare la successione spaziale di tre cupole, quella a nord-est, quella centrale e quella a sud-ovest (quest'ultima sorretta dalla colonna poggiante sul capitello rovesciato). Solo attraverso questo tipo di sezione è possibile visualizzare la forma dei pennacchi sferici che sostengono il tamburo delle cupole. Essi si discostano di poco dalla geometria teorica: quelli della cupola centrale hanno un raggio di 1,25 m, quelli della cupola nord-est di 1,16 m, quelli della cupola sud-ovest di 1,20 m (Fig. 25).

Infine gli archi a tutto sesto che sostengono le volte a botte, pur essendo regolari, hanno dimensioni diverse. Sul lato ovest, infatti, hanno un raggio di 81 cm e s'innestano direttamente nel muro perimetrale; quelli sul lato est poggiano su lesene ed hanno un raggio di 67 cm. L'arco che sostiene la volta a botte della navata centrale ha un raggio di 75 cm. Il pavimento presenta una differenza di livello di circa 5 cm fra la parte più bassa (l'area che insiste sul terrazzamento), e la parte più alta (lo spigolo nord-ovest), dove l'edificio è incassato per oltre 3 metri nel terreno roccioso.

All'esterno possiamo notare che le deformazioni relative ai piani verticali sono meno evidenti, forse a cau-

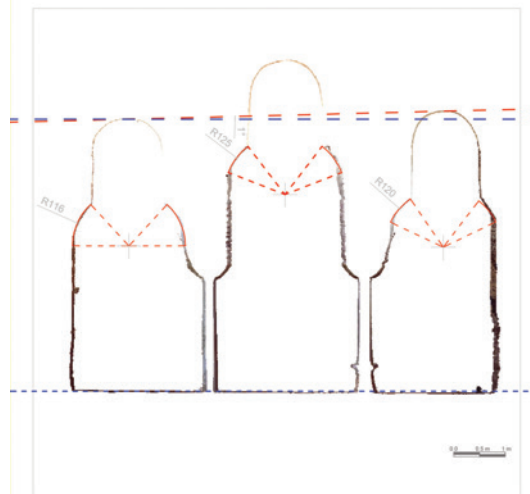


Fig. 25 - Stilo, Cattolica. Sezione sulla diagonale.

sa dei restauri subiti dalla chiesa nel corso del tempo. L'inclinazione media del piano di posa dei mattoni è di 0.61° mentre la posizione dei tamburi delle cupole poste a sud conferma l'entità delle deformazioni già evidenziate nella rilettura geometrica dell'interno (Fig. 26). Si potrebbe pensare che le deformazioni angolari dei muri perimetrali della Cattolica siano dovute alla cattiva disposizione delle quattro colonne centrali. Ma analizzando gli angoli che queste formano, possiamo notare che essi non coincidono con le deformazioni dei muri esterni e gli interessi sono relativamente uniformi: 2,21 m sui lati sud, est e nord, 2.19 m sul lato ovest. Fra le deformazioni angolari presenti nel quadrilatero formato dalle colonne riscontriamo un valore di 3,7° nell'angolo sud-est, mentre la deviazione sul corrispondente muro perimetrale è di 2°.

Inoltre analizzando la disposizione dei buchi pontai notiamo che la facciata ad ovest è l'unica ad esserne priva, probabilmente perché essendo collocata contro terra non ha richiesto impalcature per essere realizzata. Questo aspetto avrebbe potuto alterare la perfetta messa a piombo della parete stessa. Così come appare probabile che la deformazione angolare della pianta sia dovuta alle difficoltà riscontrate nella realizzazione dello sbancamento.

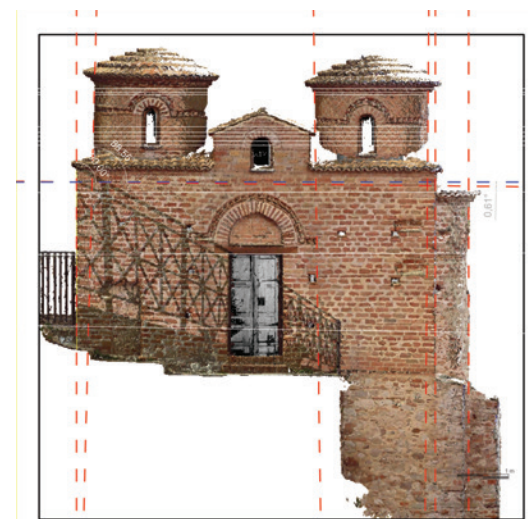


Fig. 26 - Stilo, Cattolica. Prospetto sud.



Fig. 27 - H.W. Schulz, Prospetto sud della Cattolica, 1860.

RAPPRESENTARE LA CATTOLICA. VEDUTE OBBLIGATE, STEREOTIPI E ALTERNATIVE DIGITALI.

Le immagini più antiche che conserviamo della Cattolica sono alcune incisioni basate sui disegni di Heinrich Wilhelm Schulz, studioso e viaggiatore tedesco che visitò il monumento nel 1840 e che pubblicò i risultati del suo lavoro in un volume edito a Dresda nel 1860⁸. Le fonti antecedenti a quella data sono scarse e relativamente recenti (le prime accertate sono del XVI secolo); si sa che il conte Vito Capialdi ha redatto dei disegni nel 1835, ma essi sono andati perduti. I disegni di Schulz, oltre ad essere i più antichi, hanno avuto il merito di diffondere la fama del monumento in Europa e, quindi, di suscitare curiosità e interesse da parte degli storici dell'arte medievale. Si tratta di grafici molto sommari, a metà fra il rilievo e un'ipotesi di restauro. Come si può vedere dal disegno del prospetto sud (Fig. 27), Schulz raffigura un edificio idealizzato, astratto dal contesto e con numerosi elementi di difformità rispetto alla situazione reale dell'epoca; solo per fare un esempio, non è riportata la finestra trilobata sovrastante l'ingresso, realizzata nel Settecento e rimossa negli anni Venti del XX secolo in occasione del restauro diretto da Paolo Orsi. Dopo la pubblicazione del lavoro di Schulz, numerosi studiosi raggiungeranno Stilo e descriveranno il monumento nelle loro pubblicazioni (fra questi, Giuseppe Abatino, Émile Bertaux, Adolfo Venturi, Julius Grös-

chel, Charles Diehl), tuttavia senza riportare disegni, foto o rappresentazioni grafiche di alcun tipo. Il primo studio di ampio respiro, grafico oltre che critico-descrittivo, è di Paolo Orsi, che in qualità di Soprintendente alle Antichità di Calabria si occupò dell'edificio a partire dal 1911¹⁰. A questa data, o comunque non oltre il 1914, risalgono le fotografie che Orsi inserisce nel suo saggio e che documentano lo stato di conservazione antecedente al primo dei tre interventi di restauro effettuati nel corso del Novecento (Fig. 28). Il monumento ritratto in queste fotografie è in uno stato di totale abbandono; porta i segni delle ripetute alterazioni subite nel corso dei secoli ed è parzialmente invaso dalla vegetazione. Tutte e quattro le fotografie di Orsi rappresentano delle "vedute obbligate". A eccezione della prima, che riprende l'edificio in vista frontale dal viottolo d'accesso, e della terza, che mostra la parte superiore del prospetto ovest visto dal sentiero che si inerpica sul monte Consolino, le altre sono condizionate dal forte scorcio che la conformazione impervia del sito impone. In particolare, tre di queste (la vista frontale, la vista delle absidi da sud-est e la vista dei tamburi da ovest) propongono delle visuali che ancora oggi ricorrono con frequenza e che sono ormai divenute parte dell'immaginario collettivo di chiunque conosca l'edificio, per averlo visitato o per averlo studiato sui libri o sul web. Alla documentazione fotografica relativa allo stato di

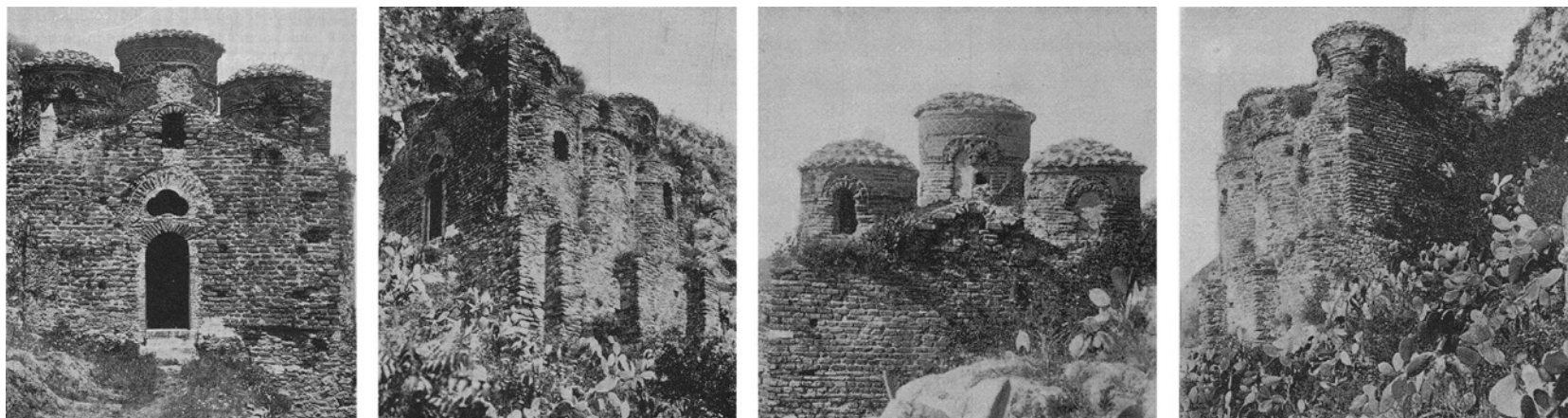


Fig. 28 - Vedute della Cattolica prima dei restauri degli anni Venti del XX secolo. Prospetto sud, vista da sud-est, particolare del prospetto ovest e vista da nord.-est.

fatto prima del restauro, Orsi affianca alcuni elaborati redatti da Rosario Carta e risalenti al 1927; essi riproducono lo stato di fatto immediatamente successivo al restauro diretto dallo stesso Orsi. Si tratta di una pianta, una sezione ovest-est, un prospetto del lato orientale, tutti provvisti di scalimetro, e una piccola veduta prospettica dell'interno (Figg. 29-31).

A questi elaborati si aggiungono alcune fotografie, sempre successive al restauro del 1927. Fra queste, una vista frontale del prospetto sud (ingresso), una vista dell'angolo sud-ovest, presa dall'imbocco del sentiero che si arrampica sulle pendici del monte Consolino, più alcuni particolari dell'interno e alcune viste del monumento inserito nel suo contesto ambientale. Il corpus di disegni e foto presenti nello studio di Orsi è sufficiente a definire tutte le vedute "canoniche" della Cattolica, immagini che nel corso del tempo sono diventate dei veri e propri stereotipi. A parte la pianta, che dal punto di vista grafico-proiettivo in ogni caso è indipendente dalle caratteristiche morfologiche e strutturali di un edificio, in tutte le pubblicazioni che, nel corso del tempo, si sono occupate della Cattolica è evidente che:

- il prospetto sud (ingresso) si presta ad essere riprodotto efficacemente con una fotografia, vista la dimensioni dell'edificio e le caratteristiche del sito. Questo

tipo di rappresentazione è in genere molto più frequente dei disegni;

- il prospetto est (absidi) non è fotografabile, e quindi per mostrarne l'intero sviluppo è necessario disegnarlo; - il prospetto nord è in buona parte interrato e non è fotografabile a causa della vegetazione; i disegni sono poco significativi in quanto non sono presenti elementi di rilievo e il profilo generale è pressoché identico a quello degli altri, quindi viene riprodotto poco frequentemente;

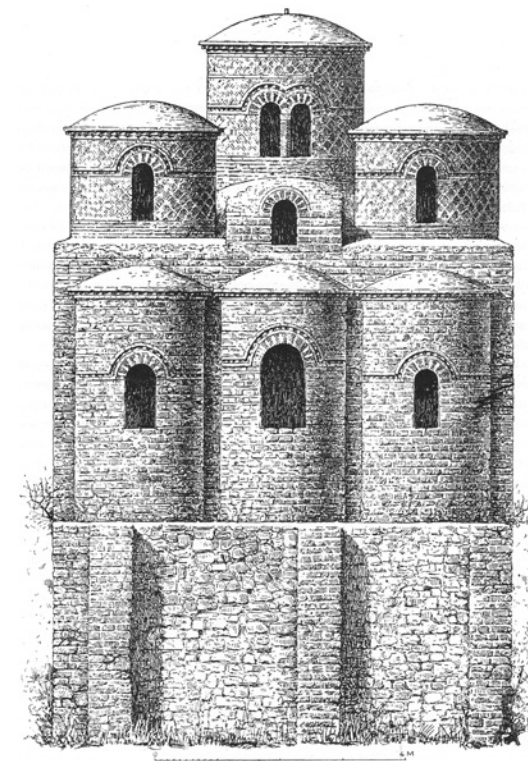
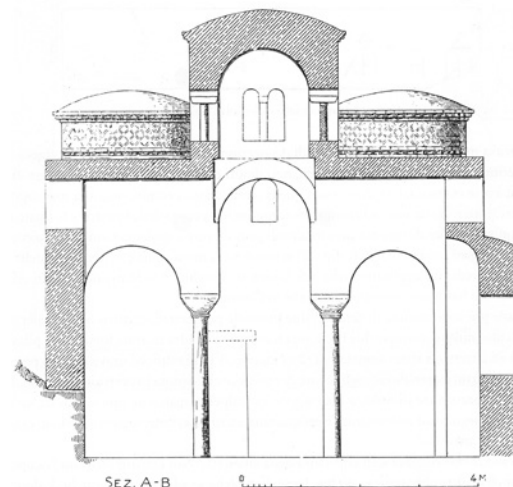
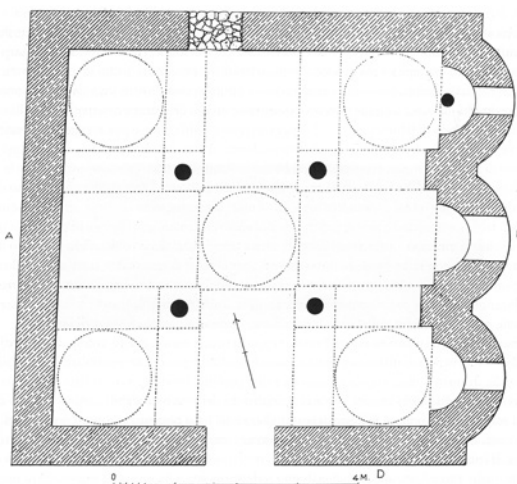
- il prospetto ovest, in parte interrato prima del restauro di Orsi (che allarga l'intercapedine esistente rispetto al pendio della montagna), è fotografabile solo per la parte superiore; per quanto riguarda i disegni, essi sono poco frequenti, così come già detto per il prospetto nord;

- gli interni non sono fotografabili se non per piccole porzioni, a meno che non si disponga di ottiche grandangolari; in ogni caso, non è possibile nemmeno graficamente ottenere un'immagine unitaria adatta a descrivere la spazialità dell'interno. Il disegno più ricorrente è la sezione lungo la direttrice ovest-est, che però non chiarisce molti aspetti, primo fra tutti il rapporto fra la cupola centrale e le cupole angolari;

- la relazione fra edificio e contesto è affidato a riprese fotografiche dallo spigolo sud-ovest, con punto di ri-

presa leggermente dall'alto per evidenziare la qualità geometrica e cromatica dei rivestimenti in laterizio e il rapporto con la vallata sottostante.

Il programma iconografico di Orsi, come già detto, costituisce una sorta di "protocollo", sintetico ma sufficientemente esaustivo, a cui si atterrà la maggior parte degli studiosi della Cattolica, inclusi quelli che dedicheranno ad essa opere monografiche. Ma già nel 1930, il rumeno Horia Teodoru pubblica un articolo che analizza l'edificio in modo ancora più approfondito di quanto non avesse fatto Orsi, correggendo alcuni errori di interpretazione e suggerendo alcune ipotesi per interventi di conservazione più idonei alla natura dell'edificio¹¹. Le ipotesi di Teodoru saranno sostanzialmente accolte nel restauro diretto da Gisberto Marcelli, So-



Figg. 29-31 - Cattolica di Stilo: pianta, sezione sulle absidi e prospetto est. Disegni di Rosario Carta a corredo del progetto di restauro di Paolo Orsi, 1927.

printendente ai Monumenti e Gallerie della Calabria, che fra il 1947 e il 1951 intervenne sulla Cattolica ripristinando, fra l'altro, la copertura a tegole (che Orsi aveva rimosso) e ridisegnando il coronamento delle pareti laterali, in particolare in corrispondenza delle quattro volte a botte ortogonali ai fronti stessi. Fra gli elaborati redatti da Teodoru spicca una sezione lungo la diagonale del quadrato che definisce l'edificio in pianta (disegno che, pur scorciando le dimensioni degli elementi posti sul piano orizzontale, è indispensabile per definire i rapporti fra la cupola centrale e le cupole laterali) e un'interessante prospettiva dal basso (Fig. 32).

Fra il 1968 e il 1970 la Cattolica è oggetto dell'ultimo intervento di restauro, avente per oggetto la tamponatura dell'arco in mattoni sovrastante la porta d'ingresso e la sistemazione del sentiero di accesso. La fama del monumento è ormai grande e a quel periodo risalgono numerosi studi ad esso dedicati. Fra questi, il più autorevole è quello di Arnaldo Venditti¹². L'apparato iconografico a corredo del saggio inserito all'interno della monumentale opera è però molto scarno: si tratta di

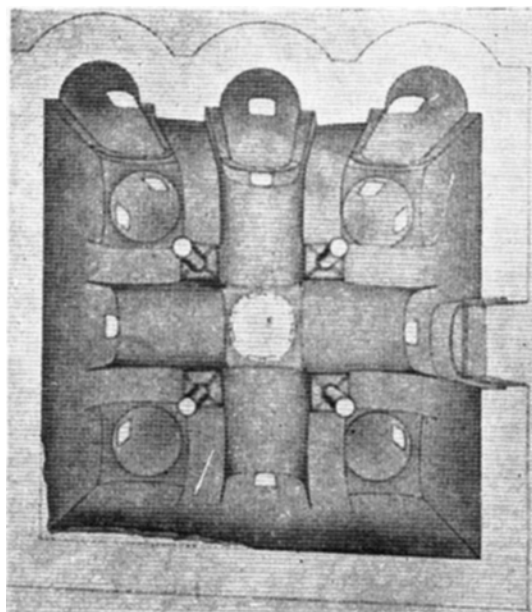


Fig. 32 - Horia Teodoru, Veduta iposcopica della Cattolica di Stilo.

<http://disegnarecon.univaq.it>

una foto dal basso della facciata orientale (estremamente scorciata e scarsamente descrittiva), una foto dal basso (non assiale) di una cupoletta, il particolare di una colonna e la classica vista dall'angolo di sud-ovest. Per quanto riguarda gli elaborati grafici, sono presenti solo una pianta e una sezione secondo la direttrice nord-sud (a scala relativamente piccola e entrambe molto schematiche), più l'inserimento del già citato disegno di Teodoru che Venditti definisce impropriamente "assonometria centrale dal basso".

La Cattolica di Stilo. Rilievo e rilettura di un monumento bizantino.

Corrado Bozzoni, professore di Storia dell'architettura negli anni Settanta presso l'Istituto Universitario di Architettura di Reggio Calabria, ha dedicato numerosi e appassionati saggi alla Cattolica di Stilo, tutti volti a dimostrare l'esistenza di raffinate geometrie costruttive e a confutare le tesi di coloro che, come Richard Krautheimer, l'avevano definita un esempio di "folk art". Fra le pubblicazioni di Bozzoni, il lavoro più completo è quello redatto insieme a Franco Taverniti nel 1987. L'apparato iconografico è tuttavia molto carente. Oltre

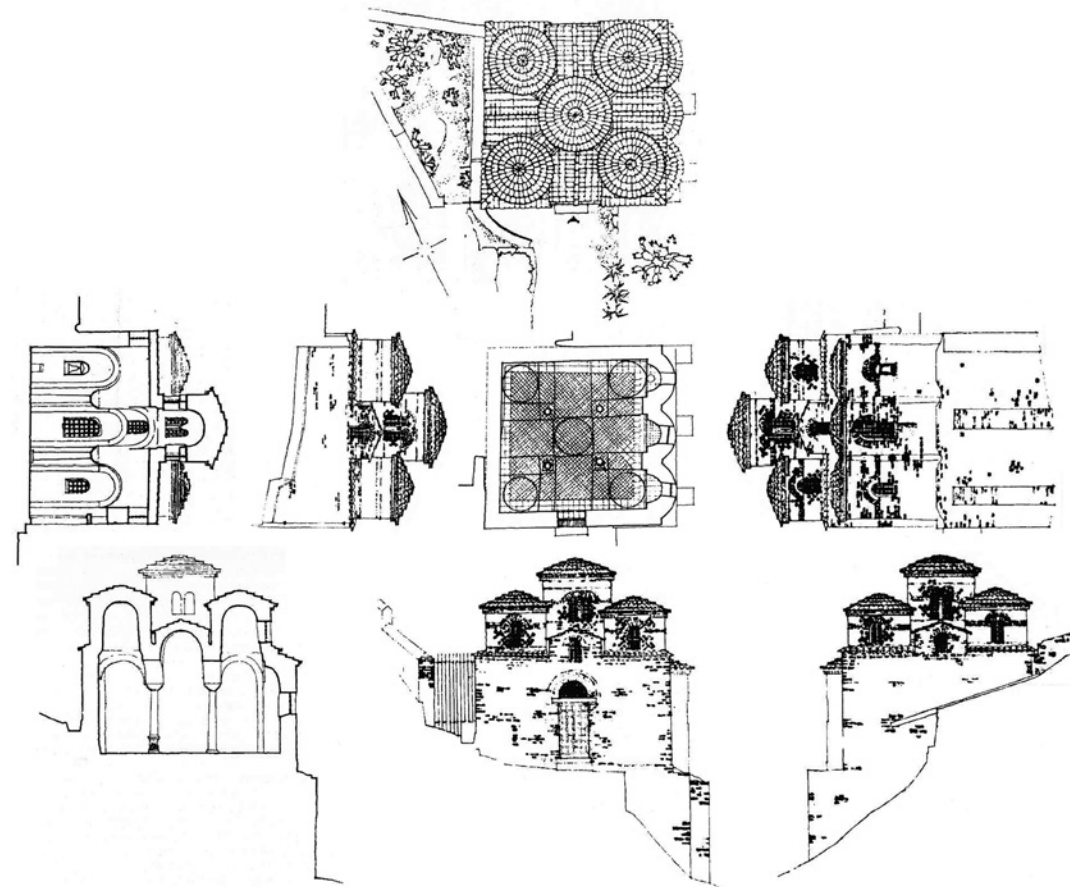


Fig. 33 - Kjell Aage Nilson, rilievo della Cattolica.

a riproporre alcuni dei disegni di Orsi, Bozzoni utilizza i rilievi di Kjell Aage Nilson, uno studioso svedese che si era occupato della Cattolica fra gli anni Cinquanta e Sessanta e che aveva pubblicato il volume *Tua Kyrkor i Kalabrien*, da cui gli elaborati in questione sono tratti. I disegni di Nilson sono realizzati a mano libera su base geometrica, con stile fra il neorealistico e il vernacolare; descrivono efficacemente l'edificio, ma sono assolutamente inutili a verificare i presunti dispositivi di correzione ottica di cui Bozzoni parla con insistenza nel suo testo. Si tratta di una pianta, una planimetria delle coperture, dei quattro prospetti e di due sezioni, una secondo la direzione ovest-est condotta sulle cupole ubicate sul lato sud e una secondo la direzione nord-sud, condotta sulla cupola centrale (Fig. 33). Bozzoni inserisce nel testo anche un grossolano disegno del prospetto orientale realizzato da A.M. Ciucci (in verità lo inserisce due volte, a p. 16 e poi, ribaltato secondo l'asse verticale, a p. 39). Più interessanti sono le fotografie, molte delle quali mettono nella giusta evidenza il rapporto fra l'edificio e l'aspro paesaggio della vallata dello Stilaro. Se il rapporto fra edificio e contesto è uno degli obiettivi di qualunque rappresentazione, nel caso della Cattolica ciò è ancor più vero, in quanto essa rappresenta una mediazione fra l'informità della roccia, in cui parzialmente si incastona, e la geometria cristallina a cui fa riferimento e che materializza tramite una forma solo apparentemente regolare.

Un contributo originale dal punto di vista grafico è quello fornito da Massimo Giovannini e dal suo gruppo di ricerca nel 1998¹³. L'originalità è dovuta al fatto che

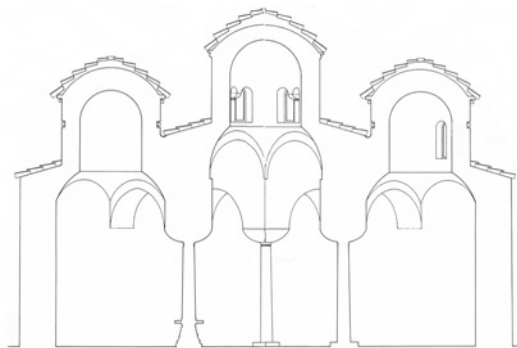


Fig. 34 - Cattolica di Stilo. Sezione condotta lungo la diagonale sud-ovest-norddest.

il monumento non è l'oggetto principale dell'indagine grafica, ma è inteso come pretesto per sperimentare su di esso diverse declinazioni del disegno di architettura. Il disegno, e non l'analisi storico-critica, costituiscono il centro focale del ragionamento, e l'edificio viene reinterpretato attraverso differenti categorie, fra cui il disegno dal vero, il disegno di rilievo, l'analisi grafico-geometrica, l'analisi comparativa (Figg. 34-38). Basandosi su un rilievo diretto, l'analisi grafico-geometrica e lo studio delle differenze fra la geometria teorica e la forma costruita si è dovuta necessariamente limitare alla planimetria e ai prospetti principali (Fig. 35), senza poter raggiungere il livello di approfondimento, specialmente dello spazio interno, che solo un accurato rilievo strumentale può garantire. Molto più puntuali sono invece i grafici dal punto di vista comunicativo; essi si sostituiscono alla descrizione verbale esplicitando con maggiore immediatezza i principali elementi morfostutturali e la loro giustapposizione all'interno della costruzione (Fig. 36). Analogamente il disegno delle piante, abbandonando la logica della classica sezione orizzontale a 120-150 cm dal piano del pavimento, suggerisce interessanti considerazioni sullo spazialità e sul valore complessivo del monumento (Figg. 37, 38).

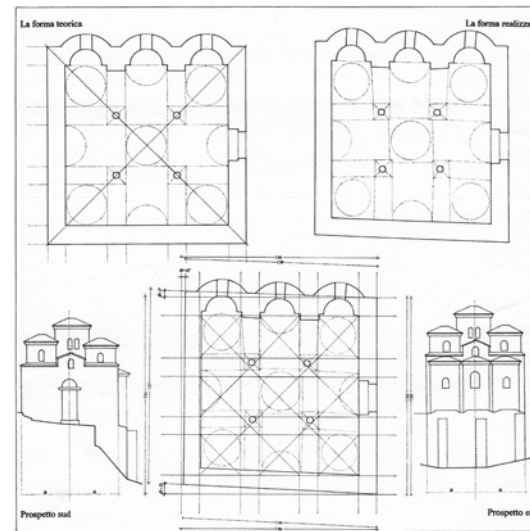


Fig. 35 - Cattolica di Stilo. Analisi grafico-geometrica delle differenze fra la forma teorica e l'edificio costruito (pianta, prospetto sud, prospetto est).

Tuttavia solo grazie al rilievo strumentale è possibile evidenziare il preciso ridisegno degli apparati decorativi delle superfici esterne, l'esatta conformazione spaziale e le difformità del costruito rispetto alle geometrie di riferimento; elementi, questi, per i quali può essere messa in evidenza l'irregolarità rispetto alla forma e dimensione.

Allo stesso modo, le ortofoto ricavate dalla nuvola di punti permettono di costruire viste impossibili da ottenere con una fotocamera tradizionale, come ad esempio i prospetti orientale e settentrionale, o le vedute iposcopiche dell'intero edificio che tengano conto degli effettivi valori cromatici e dello stato di degrado delle superfici murarie.

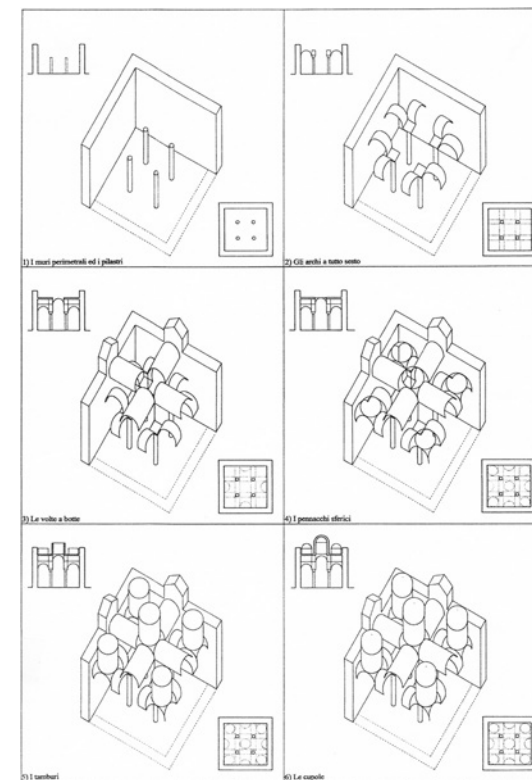


Fig. 36 - Cattolica di Stilo. Sequenza geometrico-costruttiva dei principali elementi morfostutturali.

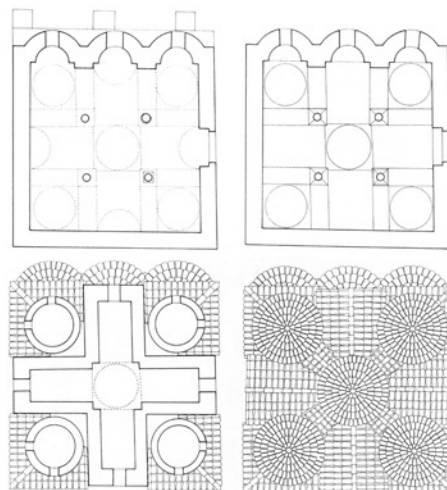


Fig. 37 - Cattolica di Stilo. Pianta "canonica", pianta dell'impalcato, pianta all'altezza delle volte a botte e pianta della copertura.

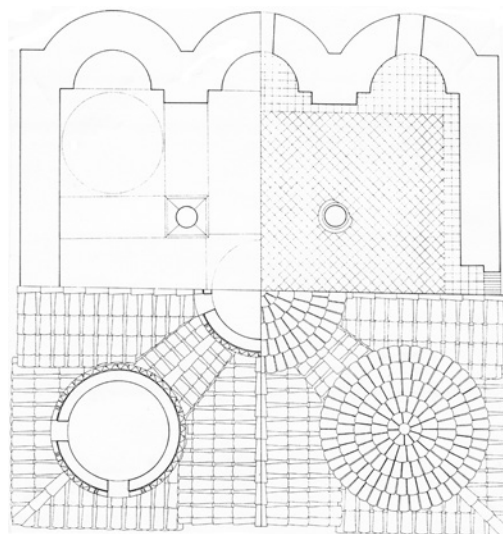


Fig. 38 - Cattolica di Stilo. Composizione sul profilo planimetrico dell'edificio di quattro differenti tipi di pianta: "canonica", con indicazione dei materiali, con piano di sezione condotto alla quota dei tamburi sostenenti le cupole e della copertura.

NOTE

[1] In altre architetture bizantine calabresi si fa largo uso, oltre che di laterizi, anche di pietre e ciottoli.

[2] Venditti, Arnaldo (1967), p. 859.

[3] Ivi, p. 856.

[4] Bozzoni, Corrado (1977), p. 37.

[5] Cuteri, Francesco Antonio, Iannelli, Maria Teresa (2001), p. 9.

[6] La presenza del bollo RCM su alcuni dei mattoni nei muri perimetrali è da riferire a edifici romani presenti nell'area dello Stilaro. Il bollo può essere riferito solo alle botteghe presenti a Scolacium, dunque possiamo ipotizzare che il materiale impiegato per la costruzione della chiesa risalga, almeno in parte, all'età imperiale. A tale proposito si veda D'Agostino, Enzo (1985), *La diocesi greca di Bova, in Calabria bizantina. Il territorio grecanico da Leucopetra a Capo Bruzzano*, Atti X Incontro di Studi Bizantini, Soveria Mannelli, p. 104.

[7] Il rilievo è stato realizzato con l'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Reggio Calabria e Vibo Valentia dagli autori del presente saggio.

[8] L'unità di misura in uso all'epoca di costruzione della Cattolica, secondo più studiosi, dovrebbe essere il piede bizantino, pari a 0.309 m. Si veda Schilbach, Erich (1970), *Byzantinische Metrologie*, C.H. Beck Verlag, München. La facciata principale sarebbe così composta da 20 piedi e la campata centrale da 7 piedi bizantini.

[9] Schulz, Heinrich Wilhelm (1860), pp. 353-358.

[10] Orsi, Paolo (1929), pp. 7-39.

[11] Teodoru, Horia (1930), pp. 149-180.

[12] Venditti, Arnaldo (1967), pp. 852-863.

[13] Giovannini, Massimo, (1998).

Pur nella condivisione delle posizioni espresse, frutto di elaborazioni comuni, la redazione del primo paragrafo (*Elementi d'identità: forma, geometria, decor*) è da attribuire a Domenico Mediatì; il secondo paragrafo (*Il rilievo strumentale della Cattolica: alcune considerazioni*) è stato redatto da Marinella Arena; il terzo paragrafo (*Rappresentare la Cattolica. Vedute obbligate, stereotipi e alternative digitali*) è da attribuire a Daniele Colistra.



BIBLIOGRAFIA
Schulz, Heinrich Wilhelm (1860), *Denkmaler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, ed. F. von Quast, Dresden.

Orsi, Paolo (1929), *Le chiese basiliane della Calabria*, Vallecchi, Firenze.

Teodoru, Horia (1930), *Les eglises a cinq coupoles en Calabrie: S. Marco de Rossano et la Catholique de Stilo*, in "Ephemeris Dacoromana" IV (1930).

Diehl, Charles (1931), *Chiese bizantine e normanne in Calabria*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania" I (1931).

Venditti, Arnaldo (1967), *Architettura bizantina nell'Italia meridionale. Campania, Calabria, Lucania*, E.S.I., Napoli.

Krautheimer, Richard (1986), *Architettura paleocristiana e bizantina*, Einaudi, Torino.

Bozzoni, Corrado, Taverniti, Franco (1987), *La Cattolica di Stilo. Guida storica - Artistica - Letteraria*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale.

Giovannini, Massimo, Arena, Marinella, Colistra, Daniele, Ginex, Gae-

tano, Raffa, Paola (1998), *Il disegno dell'architettura. La Cattolica di Stilo*, Jason, Reggio Calabria.

Cuteri, Francesco Antonio, Iannelli, Maria Teresa (2001), *Da Stilida a Stilo. Prime annotazioni su forme e sequenze insediative in un'area campione calabrese*, in *Atti del II congresso nazionale di archeologia medievale*, Edizioni all'Insegna del Giglio, Firenze.

Mediatì, Domenico (2001), *Geometrie dello Spirito. Colore, luce e forma nelle chiese basiliane della Calabria*, in *Architettura ficta*, parte di "XY Dimensioni del disegno", anno XV, nn. 41-42-43, Gennaio-Dicembre 2001.

Zago, Francesca (2009), *La Cattolica di Stilo e i suoi affreschi*, in "Zograf" 33 (2009).

